



IN-IN

INSTRUMENTS FOR INCLUSION

Autoanalisi e automiglioramento dell'inclusività nelle scuole:
il progetto di ricerca *IN-IN Strumenti per l'Inclusione* in alcune scuole alto atesine



Team di ricerca della
Facoltà di Scienze della Formazione
della Libera Università di Bolzano:

Dario Ianes, Silvia Dell'Anna, Heidrun Demo e Vanessa Macchia

Scuole che hanno partecipato al progetto:

*Schulsprengel di Eppan, Scuola Primaria Galilei di Brunico,
Scuola dell'Infanzia Casanova di Bolzano,
Scuola dell'Infanzia Salieta di Orisei*

Testi brochure:

Vincenzo Mastria

Grafica:

Sara Cattoni

La brochure è frutto del progetto di ricerca
«IN-IN Instruments for Inclusion» realizzato grazie al finanziamento
della Provincia di Bolzano (3° bando di concorso per progetti
nel campo della ricerca scientifica).

È estratto dalla pubblicazione di progetto:

*Ianes D., Dell'Anna S., Demo H. e Macchia V. (2020) IN-IN Strumenti
per l'inclusione. Instrumente für Inklusion, Milano: FrancoAngeli*

IN-IN

INSTRUMENTS FOR INCLUSION

Autoanalisi e automiglioramento dell'inclusività nelle scuole:
il progetto di ricerca IN-IN (Instruments for Inclusion) in alcune scuole alto atesine

INDICE

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI:
LA SFIDA PER UNA SCUOLA PIENAMENTE INCLUSIVA

PAG. 4

AUTOANALISI INDIVIDUALE E DI PICCOLO GRUPPO
CON L'APPROCCIO DEL *CRITICAL INCIDENT*

PAG. 6

PROGETTAZIONE DIDATTICA E RIFLESSIONE IN TEAM
CON I «LESSON STUDY»

PAG. 10

AUTOVALUTAZIONE E PROGETTAZIONE DI ISTITUTO
CON L'INDEX PER L'INCLUSIONE

PAG. 16

FARE RETE CON LA SCUOLA:
L'INDEX COMUNALE PER L'INCLUSIONE

PAG. 20

BIBLIOGRAFIA

PAG. 24

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: LA SFIDA PER UNA SCUOLA PIENAMENTE INCLUSIVA

L' inclusività di una scuola, e più in generale di un sistema formativo, non è soltanto un buon lavoro educativo e didattico rivolto ad alunne e alunni con disabilità. **Una scuola inclusiva riconosce e valorizza le differenze di tutti gli alunni e tutte le alunne fondandosi sull'idea e sul valore che l'educazione è un diritto umano di base e il fondamento di una società giusta ed equa.** Una scuola inclusiva contrasta ogni forma di marginalizzazione ed esclusione che può avvenire per motivi legati agli atteggiamenti e alle risposte alle varie differenze degli alunni/e, sia in termini di abilità che di genere, status sociale, cultura, lingua, orientamento sessuale, religione e ogni altra differenza che possa diventare una diversità negativa.

Il sistema formativo alto-atesino va nella direzione di rendere la scuola pienamente inclusiva in linea con la progressiva implementazione della legge provinciale sulla «Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità» del 2015. Proprio per questo ha bisogno di dotarsi di strumenti per la valutazione e autovalutazione dello sviluppo del livello di qualità dell'inclusione e delle competenze.

Il progetto IN-IN della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria della Libera Università di Bolzano abbraccia la visione ampia di inclusione e ha lavorato per **l'individuazione e sperimentazione di strumenti capaci di supportare processi virtuosi e partecipati di autovalutazione e autosviluppo** del-

le dimensioni rilevanti di una scuola inclusiva di qualità.



IL PROGETTO *IN-IN INSTRUMENTS FOR INCLUSION*

Il progetto di ricerca nasce da un lavoro comune tra il gruppo di ricercatrici e ricercatori di pedagogia dell'inclusione della Facoltà di Scienze della Formazione di UNIBZ, diretti dal Prof. Dario Ianes, e le tre Direzioni Istruzione e Formazione della Provincia di Bolzano.

La sua **finalità** è il **miglioramento dell'inclusione scolastica** nella provincia di Bolzano, attraverso l'individuazione di **strumenti** e **pratiche** per lo sviluppo del livello di qualità dell'inclusione comuni a tutti gli ordini di scuola e a tutti e tre i gruppi linguistici della Provincia di Bolzano, la loro sperimentazione e la loro diffusione sul territorio.

Ad una prima fase di ricerca in letteratura, volta ad individuare gli strumenti, è seguita la fase di ricerca-azione, volta a sperimentare nella pratica gli strumenti. Per un tempo compreso fra un anno

o un anno e mezzo, **il gruppo di ricerca ha accompagnato 4 scuole del territorio della Provincia di Bolzano nella realizzazione di pratiche di autovalutazione e automiglioramento dell'inclusione**. Il campione della ricerca è costruito su base volontaria, in coerenza con l'approccio metodologico del progetto, quello della **ricerca azione** partecipata, di scuole di lingua **italiana, tedesca e ladina**.

LE FASI DEL PROGETTO

Il progetto è stato sviluppato in due fasi principali:

1. In una prima fase, attraverso un lavoro di analisi della letteratura disponibile nelle aree di lingua tedesca, italiana e inglese in ambito nazionale e internazionale il gruppo di lavoro di Scienze della Formazione ha individuato:
 - quattro strumenti per l'analisi, lo sviluppo e la valutazione del livello di qualità dell'inclusione;
 - un set di indicatori per il miglioramento dell'inclusione scolastica.

Gli strumenti e gli indicatori sono stati organizzati in **4 livelli di intervento**:

- livello personale: sviluppo personale dei dirigenti e degli insegnanti;
- livello classe: sviluppo della didattica;
- livello scuola: sviluppo inclusivo a livello di plesso e/o istituto;
- livello comunità: sviluppo inclusivo della

scuola in relazione ad istituzioni extrascolastiche.

2. Nella seconda fase il team di ricerca ha elaborato un percorso personalizzato per le scuole sperimentatrici, valutando i bisogni e gli obiettivi specifici dell'istituzione. Ogni scuola del campione ha utilizzato uno o più strumenti, attivando processi di autovalutazione e miglioramento della qualità dell'inclusione. Due ricercatrici hanno accompagnato ciascuna scuola nell'utilizzo degli strumenti di analisi e valutazione con visite mensili nel ruolo di «amico critico». Durante tutto il percorso le ricercatrici hanno monitorato le varie fasi, raccogliendo dati per descrivere le pratiche di utilizzo degli strumenti nelle realtà locali.

LA BROCHURE

Questa brochure rappresenta, in breve, gli esiti del percorso: illustra gli strumenti e mostra alcuni esempi del loro utilizzo nelle scuole sperimentatrici. Nelle pagine seguenti, ciascuno strumento viene brevemente descritto ed è accompagnato da uno o più esempi del suo utilizzo nella pratica.

Un'illustrazione più estesa degli strumenti e della documentazione delle esperienze nelle scuole è contenuta nella pubblicazione di progetto: Ianes D., Dell'Anna S., Demo H. e Macchia V. (2020) *IN-IN Strumenti per l'inclusione. Instrumente für Inklusion*, Milano: FrancoAngeli.

LIVELLO	STRUMENTO	INDICATORI
Livello individuale	Critical Incident (Tripp, 2012)	Profilo dell'insegnante inclusivo (EADSNE, 2012)
Livello classe	Lesson Study (Dudley, 2014; Norwich & Jones, 2014)	Index per l'inclusione (Booth & Ainscow, 2014)
Livello scuola	Index per l'inclusione (Booth & Ainscow, 2014)	Reaching out all learners: a resource pack for supporting Inclusive Education, Guide 2 & 3 (IBE-UNESCO, 2016)
Livello comunità	Index comunale (Montag Stiftung Jugend und Gesellschaft, 2011)	Index comunale (Montag Stiftung Jugend und Gesellschaft, 2011)

Autoanalisi individuale
e di piccolo gruppo
con l'approccio del

CRITICAL INCIDENT

Per il livello individuale di sviluppo personale di insegnanti e dirigenti in direzione inclusiva, il progetto IN-IN propone l'approccio del «Critical incident».

Si tratta di una metodologia di lavoro per lo sviluppo professionale che implica una riflessione sulle competenze personali del docente, il quale affronta un percorso di autoanalisi e automiglioramento con la condivisione di un piccolo gruppo di colleghi.

COME FUNZIONA L'ANALISI DI «CRITICAL INCIDENT»?

Sono previsti due momenti principali, uno individuale di scrittura e uno di discussione nel piccolo gruppo.

Nel momento individuale gli insegnanti fanno una narrazione «autobiografica» di quello di un «incidente significativo», un momento cioè che ha colpito la persona per stupore, difficoltà o comunque significatività appunto. Qui l'insegnante cerca di raccontare cioè che è accaduto e le emozioni che la situazione hanno risvegliato.

In un'ottica di automiglioramento, la riflessione personale viene poi potenziata da un approccio peer-to-peer, simile a quello usato nel contesto

del sistema formativo finlandese, uno dei contesti scolastici più efficaci e in cui è molto alta l'attenzione alla formazione. In quel contesto viene usato l'approccio PGM (Peer-group mentoring), in cui la costruzione della competenza non avviene in una relazione gerarchica tra l'esperto e il «novizio», ma si sviluppa attraverso il dialogo e lo scambio reciproco tra pari di conoscenze, riflessioni e suggerimenti. In questo contesto paritario di piccolo gruppo, le narrazioni individuali vengono condivise e discusse insieme, alla ricerca di possibili soluzioni alternative che permettano, a partire dall'esperienza di uno, lo sviluppo personale delle competenze professionali di tutti i partecipanti.

POTENZIALITÀ DELL'APPROCCIO DEL «CRITICAL INCIDENT»

Le potenzialità dell'approccio si possono sintetizzare nel seguente schema:

<p>+ Stimola a superare un atteggiamento difensivo e di rimozione delle difficoltà</p>	<p>+ Punta sullo sviluppo riflessivo e autonomo della professionalità docente</p>	<p>+ Promuove competenze di autoanalisi e sviluppo professionale</p>
--	---	--

Quali sono le competenze di autoanalisi e di sviluppo professionale promosse dalla metodologia del «critical incident»?

- analisi oggettiva degli eventi, fondata su comportamenti e azioni;
- analisi dei vissuti emozionali che hanno accompagnato e seguito l'evento;
- interpretazione causale multidimensionale e problematizzante;
- ipotesi di corsi di azione differenti, nell'ottica del problem solving;
- condivisione di esperienze e risorse peer-to-peer.

LE CINQUE FASI DELL' APPROCCIO DEL «CRITICAL INCIDENT»

Più nel dettaglio, realizzare un percorso con l'approccio del «critical incident» richiede un processo che si sviluppa in cinque fasi:

- **Fase 1: Il fatto** - L'episodio significativo viene narrato in modo oggettivo dall'insegnante che lo ha vissuto

- **Fase 2: Le emozioni** – Sempre individualmente, l'insegnante descrive le emozioni, sue e di altri, che hanno accompagnato, preceduto o seguito l'episodio.
- **Fase 3: L'interpretazione** – Individualmente o già nel piccolo gruppo, viene svolta una riflessione critica dell'incidente significativo
- **Fase 4: Le alternative possibili** – Individualmente o già nel piccolo gruppo, vengono ipotizzate alternative di azione per il futuro a diversi livelli (professionale, personale, relazionale, ecc.)
- **Fase 5: L'elaborazione comune e l'aiuto reciproco** – Se le fasi 3 e 4 sono state svolte individualmente, avviene a questo punto una condivisione con il gruppo. In questa fase peer-to-peer si condividono con il gruppo di colleghi le narrazioni e le riflessioni delle fasi precedenti, in un'ottica di aiuto reciproco e di scambio di esperienze e risorse.



L'ESEMPIO DELLO SCHULSPRENGEL DI EPPAN

Un gruppo di 10-15 insegnanti di sostegno e curricolari, collaboratori all'inclusione ed educatori dell'Istituto Comprensivo di Appiano di lingua tedesca hanno lavorato per due anni scolastici al progetto, utilizzando l'approccio del «critical incident». Ci sono stati complessivamente 10 incontri del gruppo.

Spunto per la narrazione di incidenti significativi sono stati alcuni indicatori del «Profilo per insegnanti inclusivi» dell'Agenzia europea per lo sviluppo nell'istruzione per bisogni speciali 2012, scelti in modo partecipativo fra i diversi disponibili dai partecipanti.

L'approccio dell'approccio del «critical incident» ad Eppan

1. Fase individuale di scrittura di incidenti significativi da parte di ogni singolo partecipante, sulla base di un indicatore

ESEMPIO DI INCIDENTE CRITICO SULL'INDICATORE

«La capacità di apprendimento e il potenziale di apprendimento di ogni singolo studente devono essere riconosciuti e promossi.»

Il Fatto

X e Y, quando è il momento di scendere per l'intervallo, attendono nell'atrio l'adulto che li accompagnerà. Dall'atrio passano molti insegnanti e, dal momento che X è una ragazza molto estroversa, questa riceve molte attenzioni. Y, che le sta accanto, su una sedia a rotelle e senza la possibilità di comunicare verbalmente, sembra invisibile.

Le emozioni

Mi disturba il modo in cui Y viene ignorato, questo danneggia la sua autostima e riduce le possibilità di uno sviluppo di competenze sociali. Per la sua situazione, ha bisogno che siano altri a prendere l'iniziativa e ad andare da lui. Per questo sarebbe davvero necessario che gli insegnanti lo facessero.

2. Incontri in piccolo gruppo per la riflessione e la discussione di alcuni incidenti critici con la seguente struttura
- Feedback individuale da parte delle ricercatrici che accompagnavano il processo sugli eventi significativi presentati: in questo feedback, consegnato in forma scritta individualmente a ciascun partecipante, le ricercatrici rispecchiano l'episodio dal proprio punto di vista e, se necessario, indicano a livello metodologico come separare meglio la descrizione del fatto dalla descrizione delle emozioni connesse.

ESEMPIO DI FEEDBACK INDIVIDUALE

Grazie per la condivisione dell'incidente significativo! Hai rappresentato la complessità della situazione di un alunno con Bisogni Educativi Speciali in una classe numerosa in una fase di transizione. Non si ha sempre il tempo di dare l'attenzione necessaria al bambino nel momento giusto. Non sempre ci si può concedere «il lusso» di riflettere in profondità sulla causa di un momento di crisi. Eppure anche la riflessione in un momento successivo può diventare una risorsa. La riflessione sull'episodio ha cambiato qualcosa nella relazione con questo alunno? Ha influenzato in qualche modo la tua progettazione di strategie ed interventi per lui?

- Riflessione sull'incidente critico nel piccolo gruppo: attraverso alcune domande guida, il piccolo gruppo riflette sugli episodi presentati dai partecipanti (che cosa penso nell'ascoltare l'episodio? Come mi sento?)

ESEMPIO DI RISPOSTE A QUESTE DOMANDE COLLETTIVE

- Mi viene in mente un episodio simile
- Riconosco la situazione, succede anche a me. E mi viene semplice reagirvi.
- Mi sembra di poter sentire l'ansia dell'alunno...
- Mi sento felice per lei...

- Discussione e sviluppo di azioni alternative: nel piccolo gruppo, di fronte a situazioni sfidanti per gli insegnanti, si sono cercate soluzioni alternative.

Progettazione
didattica e riflessione
in team con i

LESSON STUDY



IL «LESSON STUDY» PER LA FORMAZIONE DEL DOCENTE INCLUSIVO

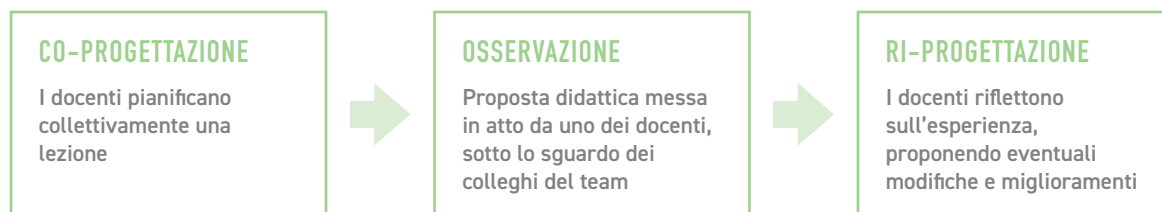
All'insegnante inclusivo si richiede di dimostrare capacità di progettazione didattica per gruppi altamente eterogenei, tenendo in considerazione sia le competenze curriculari che quelle socio-relazionali.

Il «Lesson Study», letteralmente «lezione studio» o «lezione ricerca», si configura come un modello di formazione, iniziale e in servizio, che prevede un coinvolgimento diretto dei docenti in **esperienze condivise di progettazione didattica, realizzazione/osservazione e riflessione.**

COSA PREVEDE IL MODELLO?

Il modello prevede la costituzione di un team di docenti con una interdipendenza positiva e paritetica tra i partecipanti, in cui si condividono competenze e si attiva un progetto didattico comune. Questa modalità di lavoro favorisce una **relazione costruttiva tra teoria e pratica, tra studio e sperimentazione**, tra conoscenze pregresse, esperienze e creatività.

Una lezione studio o ricerca si compone, principalmente, di 3 stadi: (Bartolini Bussi e Ramploud, 2018):



APPLICARE IL «LESSON STUDY» ALLA FORMAZIONE DEL DOCENTE INCLUSIVO

Il *Lesson Study* si è rivelato in linea sia con l'approccio di ricerca proposto, quello della ricerca-azione, sia con gli obiettivi specifici dello sviluppo dell'inclusione al livello di classe/sezione, relativo alla progettazione didattica inclusiva. Il Lesson Study impegna i docenti nella progettazione di **attività concrete e realmente applicabili**, basate su bisogni esistenti, su obiettivi reali e su esperienze didattiche che vengono realmente realizzate e poi sottoposte a riflessione.

Sono due le possibili modalità di costituzione del gruppo di studio e sperimentazione:

- **Team interdisciplinare di classe o di classi parallele**, con l'obiettivo di lavorare su aspetti trasversali, comuni a tutti gli ambiti disciplinari (es. gestione della classe, l'uso degli spazi, ecc.)
- **Team di un ambito disciplinare**, focalizzato sullo sviluppo di strategie inclusive adeguate ad una specifica area disciplinare (es. didattica della matematica, didattica della storia, ecc.)

Le fasi del Lesson Study sono state dettagliate ricollegandosi al modello ricorsivo previsto dalla ricerca-azione.

IL CICLO DEL LESSON STUDY



- **Fase 1: Stabilire degli obiettivi per una didattica inclusiva**
Primo incontro per **suddividere i ruoli nel gruppo, concordare su quali aspetti focalizzarsi e quali strumenti utilizzare per raccogliere i dati sull'efficacia della lezione proposta**. In questa fase possono offrire interessanti spunti i set di indicatori derivanti dall'Index per l'inclusione (Booth e Ainscow, 2016, 2011) e dall'International Bureau of Education (IBEUNESCO, 2016).
- **Fase 2: Progettare attività di didattica inclusiva**
A seconda degli obiettivi selezionati, il team docenti raccoglie idee e proposte basate, da un lato, sulle conoscenze ed esperienze didattiche pregresse dei docenti e, dall'altro, su uno studio e una ricerca di nuove strategie. Il gruppo di lavoro, elaborando una **proposta didattica dettagliata**, specifica contenuti, attività, materiali di apprendimento, gruppi di lavoro tra pari, tempi e ruolo del docente.
- **Fase 3: Realizzare e osservare le attività di didattica inclusiva**
A questo punto la lezione è pronta per essere «testata». Uno o più insegnanti la realizzano, gli altri la osservano. L'osservazione è di tipo non partecipante e si focalizza sull'efficacia di strategie didattiche progettate in team. In questa fase può essere utile integrare i dati sull'efficacia con il punto di vista di alunne ed alunni attraverso interviste e questionari.
- **Fase 4: Riflettere sull'esperienza**
Questo momento serve per valorizzare l'esperienza di co-progettazione ed, eventualmente, per proporre opzioni di miglioramento. Dopo aver analizzato i punti di forza ed eventuali aspetti didattici che necessitano di una revisione, il team può rivedere la progettazione e ripetere il processo di progettazione-osservazione-riflessione.
- **Fase 5: Condividere**
L'ultima fase è finalizzata a rendere visibile il lavoro svolto all'interno della scuola, ma anche a famiglie e territorio. La disseminazione dell'esperienza può essere utile per condividere materiali e strategie efficaci, coinvolgendo un numero maggiore di colleghi in momenti di progettazione collaborativa all'interno della scuola, ripetibile anche in altri contesti.

L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA PRIMARIA GALILEI DI BRUNICO CON IL LESSON STUDY

14 insegnanti ed educatori della Scuola Primaria Galilei di Brunico hanno utilizzato il Lesson Study per sviluppare pratiche di differenziazione didattica, volte a migliorare l'attenzione alle differenze individuali di tutte le alunne e di tutti gli alunni nelle pratiche didattiche quotidiane.

Un esempio di Lesson Study

Gli insegnanti hanno lavorato in piccoli gruppi interdisciplinari per classi parallele: per esempio hanno lavorato insieme tutte le insegnanti delle classi quinte. Il Lesson Study è stato realizzato in tre momenti.



Durante l'incontro di progettazione, i docenti hanno avuto la possibilità di vedere **diversi possibili esempi pratici di differenziazione didattica** e poi hanno avuto a disposizione del tempo per la **progettazione di attività** per le proprie classi, definendo contemporaneamente anche la modalità di osservazione.

ESEMPIO DI ATTIVITÀ PROGETTATA NELL'INCONTRO DI PROGETTAZIONE DEL LESSON STUDY PER LA CLASSE 5^A

Per accrescere la consapevolezza di insegnanti e bambini sulle differenze individuali di ciascuno nell'apprendimento, le insegnanti hanno proposto di compilare in classe un questionario per raccogliere le percezioni dei bambini su: 1) propri punti di forza/difficoltà nell'apprendimento; 2) preferenze e modalità di apprendimento più efficaci.

Dopo la fase di realizzazione in classe, i partecipanti si sono ritrovati all'incontro di riflessione, articolato in tre parti:

- **riflessione** nel piccolo gruppo di lavoro, guidata da una serie di domande guida,
- **condivisione** e riflessione in grande gruppo,
- **creazione** di una presentazione Power Point che documenti l'esperienza didattica realizzata.

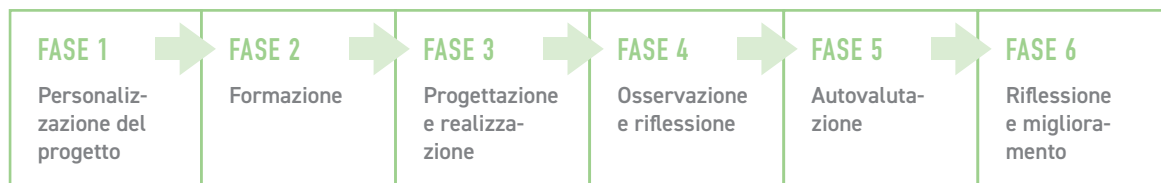
ESEMPIO DI RIFLESSIONI CONDIVISE NELL'INCONTRO DI RIFLESSIONE DEL LESSON STUDY PER LA CLASSE 5[°]

Le insegnanti hanno proposto un questionario per raccogliere informazioni sul profilo di ciascuno studente (caratteristiche individuali e preferenze). Questo è stato utile per utilizzare tali informazioni in fasi di progettazione successiva. Inoltre, bambine e bambini hanno avuto un'occasione per osservare se stessi e acquisire maggiore consapevolezza in relazione alle proprie strategie.

L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA CASANOVA DI BOLZANO CON IL LESSON STUDY

Nella scuola dell'infanzia *Casanova* di Bolzano sono stati coinvolti 10 insegnanti in 10 incontri che desideravano sviluppare attività di intersezione in modalità «aperta», che dessero centralità alle scelte e preferenze individuali di bambine e bambini.

Il percorso in circa un anno e mezzo di attività, si è sviluppato attraverso diverse fasi:



Un dettaglio sulla fase di autovalutazione: ingrediente fondamentale per il miglioramento

Nella fase di **fase di autovalutazione** è stato dato spazio alle interviste ai bambini che hanno espresso la propria opinione riguardo al gradimento generale delle attività progettate e proposte dalle insegnanti.

In questo caso, le opinioni dei bambini sono state raccolte con interviste individuali, accompagnate dalle fotografie delle diverse attività e degli *emoticons* per indicare il grado di gradimento.

Dopo aver raccolto alcune ipotesi per spiegare i risultati (es. tipologia di attività, età dei bambini, organizzazione delle attività, ecc.), **a partire dai risultati dell'autovalutazione con i bambini** gli insegnanti in due gruppi hanno proposto alcune modifiche.

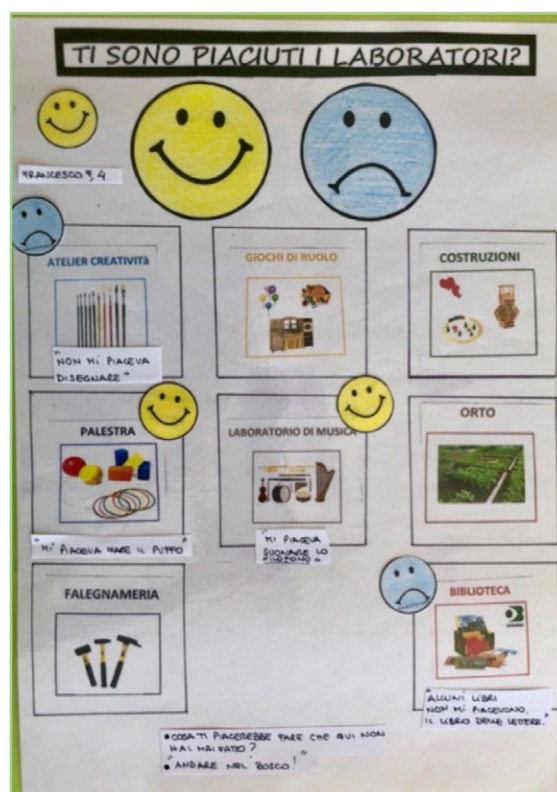
Per esempio, rispetto all'attività proposta in **Biblioteca**, sono nate le seguenti riflessioni e proposte di cambiamento.

Criticità

- Tempi di attenzione dei bambini
- Ridotte possibilità di muoversi liberamente e scegliere

Proposte per il prossimo anno

- Proporre più attività dinamiche con i personaggi
- Lasciare del tempo per giocare con i personaggi della storia
- Creare un angolo della comunicazione in cui proporre dei teatrini e dei giochi linguistici



Esempio di supporto per l'intervista ai bambini.

Autovalutazione
e progettazione
di istituto con

L'INDEX PER L'INCLUSIONE

L'Index per l'Inclusione è uno *strumento per l'autovalutazione e l'automiglioramento dell'inclusione*. Descrive a livello metodologico un processo democratico e partecipato di sviluppo della scuola inclusiva e mette a disposizione una raccolta di 72 indicatori utili per valutare e riflettere sulla qualità dell'inclusione.

Nel progetto IN IN viene proposto per il livello scuola, quello cioè delle politiche e delle pratiche comuni di un plesso o di un istituto.

AUTOVALUTAZIONE E AUTOMIGLIORAMENTO CON L'INDEX PER L'INCLUSIONE

L'Index per l'Inclusione traccia un percorso che accompagna gli istituti scolastici attraverso le tappe di **riflessione critica** sulla propria attuale situazione e di **progettazione di azioni** di costante sviluppo e miglioramento dell'inclusione.

Questo percorso è esso stesso inclusivo e partecipato. Infatti:

- deve essere un **percorso di sviluppo partecipato** che coinvolge attivamente i protagonisti del contesto scuola, senza delegare le scelte e le decisioni a degli esterni
- deve **mirare ad attivare prospettive e voci diverse**, ad esempio, nel dare voci agli insegnanti nei loro diversi ruoli e stati, a bambine e bambini e alle famiglie, anche quelle che frequentano raramente la scuola.

IL CICLO DI RICERCA-AZIONE: LE QUATTRO FASI DELL'INDEX PER L'INCLUSIONE

Il ciclo di ricerca azione dell'Index per l'inclusione si sviluppa in 4 fasi.



Fasi dello sviluppo inclusivo della scuola secondo l'Index (Booth e Ainscow, 2014, modificato)

Le diverse fasi del percorso di autovalutazione e automiglioramento tracciate dall'Index riguardano:

- **1^ Fase: Esplorare insieme**

La prima fase è dedicata all'esplorazione condivisa, il focus è su **punti di forza e criticità della scuola in termini di inclusione**. È importante che questa fase esplorativa possa tenere conto degli sguardi soggettivi del maggior numero possibile di persone all'interno della comunità scolastica. A questo primo step è connesso un momento di **definizione di priorità di cambiamento**. In modalità fortemente partecipative, le e gli insegnanti individuano uno o due obiettivi su cui è particolarmente importante focalizzare l'energia di cambiamento.

- **2^ Fase: Elaborare un progetto**

In questo momento si tratta di declinare la direzione indicata dalle priorità in una serie di azioni, definendo il **progetto** (che sarà poi articolato in **singole attività e strategie concrete** per raggiungere le finalità condivise). Affinché ciascuno sia consapevole dei propri compiti nella progettazione generale, è importante definire ruoli, mansioni, tempistiche, obiettivi intermedi.

- **3^ Fase: Passare all'azione**

Si passa alla **realizzazione delle azioni progettate**, ciascuno attiva le misure, gli strumenti o le iniziative precedentemente concordate. Durante questa fase del percorso è utile pianificare dei momenti o delle iniziative riguardanti valutazione intermedia oppure momenti di comunicazione all'esterno delle azioni inclusive progettate, cosicché indirettamente queste siano ricordate anche all'interno dell'istituto scolastico e sia garantita continuità.

- **4^ Fase: Rivedere lo sviluppo**

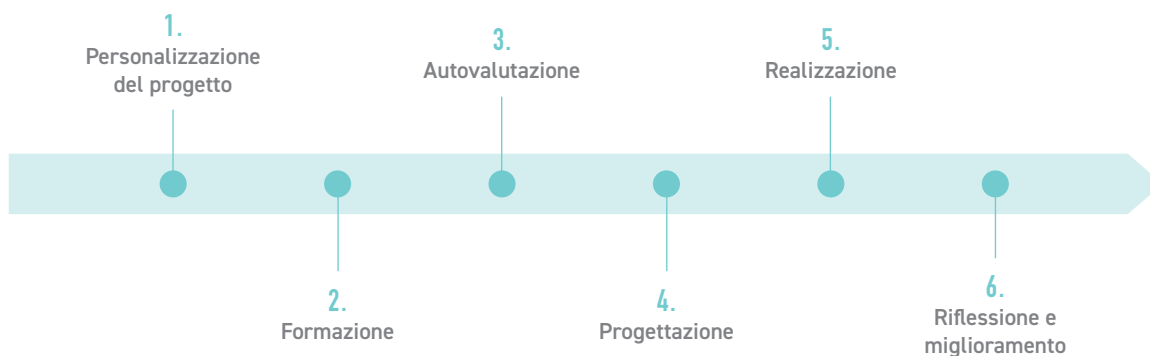
Coltivare la riflessività anche in chiusura di percorso è molto importante: in questa fase **la comunità scolastica riflette sulle azioni realizzate e sui risultati conseguiti**. Considerato che si tratta di un ciclo di ricerca-azione, da questa ultima fase di riflessione è possibile ripartire con una nuova sequenza di progettazione e realizzazione del cambiamento, in un circolo virtuoso che è potenzialmente infinito e rappresenta **l'inclusione come un processo di costante ricerca e miglioramento**.

L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI ORTISEI

Sulla base delle metodologie descritte nell'Index per l'Inclusione, le insegnanti della scuola dell'infanzia «Salieta» del Circolo Didattico Ladinia di Ortisei hanno realizzato un percorso di autovalutazione e automiglioramento, progettando azioni di

sviluppo sia per il livello scuola comune a tutti che azioni specifiche per le singole sezioni.

Il percorso si è svolto nell'arco di un anno coinvolgendo ben 25 insegnanti. Un percorso che può essere concettualmente suddiviso nelle seguenti fasi:



In dettaglio sulla fase di autovalutazione

Ad Ortisei, in questa fase, tutti i bambini, gli insegnanti e i genitori sono stati ascoltati con modalità diverse.

Il punto di vista degli insegnanti e la strategia del «World Cafè»

Per quanto riguarda le opinioni delle insegnanti, all'inizio dell'incontro è stata organizzata un'attività di autovalutazione e riflessione in piccolo gruppo, seguendo la strategia del «World Cafè».

Sono state individuate tre tematiche e tre coordinatrici fra le insegnanti. Ad ogni tematica è stato assegnato un tavolo di discussione. Ogni partecipante, a rotazione, ha discusso tutte e tre le tematiche. Le coordinatrici hanno documentato gli esiti della discussione su un cartellone.

Le tematiche erano:

- culture inclusive (valori, relazioni): punti di forza e criticità
- politiche inclusive (organizzazione, sostegni/supporti): punti di forza e criticità
- pratiche inclusive (apprendimento e gioco): punti di forza e criticità.

Il punto di vista dei genitori

Le opinioni dei genitori su differenti temi legati all'organizzazione e all'offerta formativa della scuola sono state raccolte attraverso la compilazione di questionari anonimi, resi disponibili sia

in lingua italiana che tedesca. Si è concordato di distribuirli a scuola, in cartaceo. Questi questionari contengono 19 domande: 14 rielaborate a partire dall'Index per l'Inclusione e 5 proposte direttamente dalle insegnanti e relative a temi significativi per il contesto (lingue, materiali didattici in relazione alle differenti età dei bambini, continuità del personale, orari, progetti e attività).

I genitori hanno avuto la possibilità di consegnarli, in completo anonimato, inserendoli in una cassettona chiusa a disposizione all'ingresso della scuola.

Il punto di vista dei bambini

Le opinioni dei bambini sono state raccolte con delle interviste strutturate in due parti: una prima parte dedicata alle **attività** e una seconda parte focalizzata sulle **routine**.

Per entrambe le sezioni, vengono usate delle fotografie che rappresentano le attività proposte a scuola e le routine della giornata. Dopo che le immagini sono state disposte sul tavolo e nominate insieme, si chiede di indicare al bambino o alla bambina con delle monete di due colori quali attività siano di suo gradimento e quelli no/ in quali momenti di routine si senta bene e in quali no.

Se possibile, l'insegnante chiedeva inoltre di spiegare il motivo per cui in certi momenti non si sentiva bene e annotava la risposta su un foglietto. Alla fine dell'intervista, bambino e insegnante hanno appoggiato un cartellino con il nome e l'età del bambino accanto alle carte.

A questo punto, terminata l'intervista, l'insegnante poteva scattare una fotografia del quadro di insieme e salvarla.

Fare rete con la scuola:

L'INDEX COMUNALE PER L'INCLUSIONE

L'Indice Comunale, realizzato dalla *Fondazione Montag per la gioventù e la società*, è uno strumento che sostiene la creazione di reti fra istituzioni a livello locale per promuovere l'inclusione sociale. Per le scuole può diventare uno strumento utile per *attivare e realizzare progetti in rete* con altre istituzioni scolastiche o altre organizzazioni del territorio. Concretamente, è un manuale che ha lo scopo di fornire un *aiuto pratico per migliorare la qualità dei processi di partecipazione* per tutti i membri di una comunità, attraverso la ricerca comune di risposte ad alcune domande che incoraggiano una riflessione condivisa sui temi legati all'inclusione e alle pari opportunità.

PAROLE CHIAVE

NETWORKING

COMUNITÀ

INCLUSIONE

COOPERAZIONE

A questo livello, il progetto IN IN promuove la cooperazione ed il networking delle scuole con altre istituzioni e organizzazioni del territorio, con lo scopo di contribuire con un sforzo comune alla **progettazione degli ambienti di vita della comunità locale attorno alla scuola**. Scuola e amministrazione comunale possono, per esempio, progettare come il giardino della scuola diventi un parco di quartiere fuori dall'orario scolastico oppure una scuola dell'infanzia può progettare insieme alla casa di riposo confinante un'attività di doposcuola in cui bambini e anziani svolgono delle attività insieme, sotto la supervisione di educatori di un'associazione che si occupa di proposte per il tempo libero.

Fondamentale è che queste idee progettuali nascano insieme, coinvolgano la comunità e permettano di lavorare in rete con processi e pratiche inclusivi.

LA STRUTTURA DELLO STRUMENTO: DOMANDE PER PENSARE INSIEME

Lo strumento raccoglie 500 domande, ognuna delle quali può diventare un punto di partenza per pensare all'inclusione. Le domande attivano il dialogo fra le persone appartenenti ad istituzioni diversi e con ruoli e formazioni molto differenti. Aiutano a riconoscere il **potenziale delle diversità per lo sviluppo di una comunità inclusiva**.

Grazie alle molteplici e flessibili possibilità di applicazione, le domande consentono di riflettere sul proprio atteggiamento, sulla cultura delle istituzioni e sulle loro pratiche, per poter rivedere insieme

il proprio modo di pensare e agire. L'idea è che delle buone domande possano attivare un dialogo aperto alla ricerca di soluzioni inedite e condivise.

In sintesi, il dialogo fra istituzioni attivato attraverso le domande dell'Index Comunale può aiutare a:

- riconoscere, apprezzare le differenze e utilizzarle come risorse,
- identificare e rimuovere gli ostacoli alla partecipazione,
- promuovere la conoscenza di sé e la riflessione, verso un miglioramento di atteggiamenti e azioni.

I CINQUE LIVELLI DEL COMUNE/COMUNITÀ

Nel momento in cui si attiva una rete, la riflessione deve muoversi contemporaneamente su più livelli. L'Index Comunale fa alcune proposte a partire da quelle della riflessione individuale – ciascuno nel proprio ruolo – fino a quelle della comunità che partecipa, coi rappresentanti delle diverse istituzioni, all'amministrazione della progettualità pubblica.

1. IO: FRA ME E ME

A questo livello si tratta di riflettere sul proprio atteggiamento, sui propri modelli mentali, giudizi/pregiudizi, cercando di capire la propria disponibilità a sviluppare un atteggiamento inclusivo.

2. IO CON TE

Questo è il livello delle relazioni e delle connessioni con gli altri: nelle amicizie, nelle famiglie, negli incontri quotidiani. Riguarda il proprio atteggiamento e comportamento nell'ambiente sociale più vicino.

3. NOI

Il Noi è il primo livello dello spazio sociale pubblico. Gli "attori" del processo lavorano e danno forma all'immagine di un'organizzazione, un'istituzione, un'associazione. Nell'Istituzione, si curano rapporti rispettosi senza escludere nessuno.

4. NOI CON NOI

Questo livello riguarda le istituzioni di rete e le iniziative di networking in una comunità. Le esperienze vengono scambiate, provate, condivise e vengono sviluppate strategie e iniziative comuni.

5. TUTTI INSIEME

A questo livello vi è la necessità di coordinare e organizzare responsabilità, strategie e strutture che sono ritenute utili a questo livello al fine di raggiungere obiettivi comuni in una direzione comune di inclusione. Si tratta di progettare le condizioni per la partecipazione in modo tale che la comunità partecipi ai processi di sviluppo e decisionali, rimuovendo il più possibile tutti gli ostacoli alla partecipazione.

CICLO DI RICERCA-AZIONE CON L'INDICE COMUNALE PER L'INCLUSIONE: LE 4 FASI

1. Valori inclusivi e attitudini

Nella prima fase i partecipanti si confrontano con alcune domande dell'Index Comunale, che sostengono la riflessione sull'inclusività dei propri valori di riferimento e incoraggiano un dialogo sui valori comuni fra le istituzioni della rete.

Alcuni esempi di domande:

- Nelle nostre istituzioni, tutte le persone si sentono benvenute allo stesso modo?
- Nelle nostre istituzioni, le relazioni sono caratterizzate da rispetto reciproco?

- Nelle nostre istituzioni, è ovvio per tutti che non vi è spazio per nessuna forma di discriminazione?

2. Cooperazione e messa in rete nella nostra comunità: analisi e riflessione

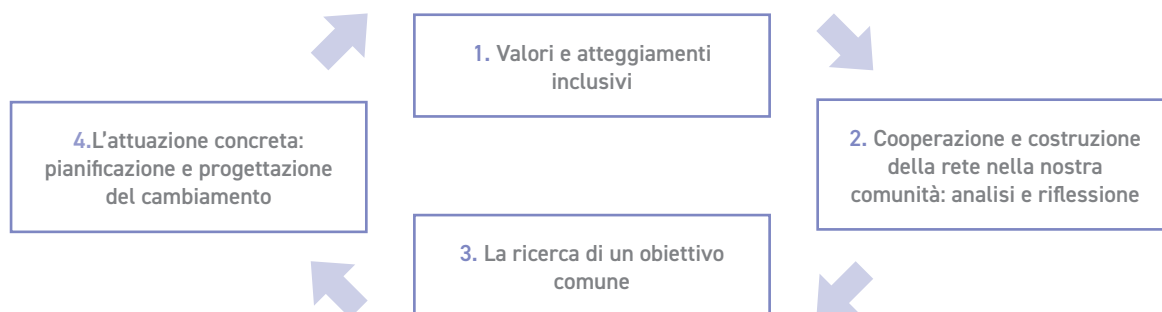
In questa fase il gruppo analizza lo stato attuale delle attività offerte dalla rete e delle sue potenziali possibilità di sviluppo sulla base di altre domande incentrate sui temi della cooperazione e della comunità.

Alcuni esempi di domande:

- Trasparenza e comunicazione: le informazioni circolano efficacemente fra tutte le organizzazioni della rete?
- Accessibilità: gli spazi comunitari sono «senza barriere»?
- Mobilità: vi è un'attenzione a facilitare a tutti la possibilità di raggiungere gli spazi comunitari?
- Partecipazione: vi è attenzione a far sì che la progettualità tenga conto delle opinioni dei possibili fruitori?

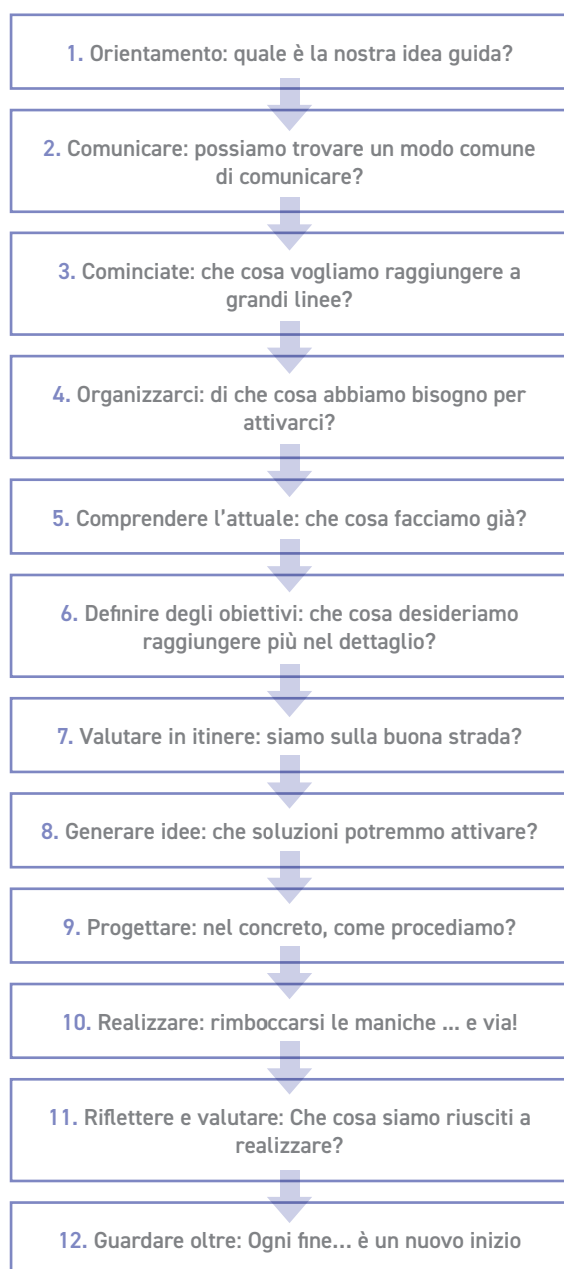
3. La ricerca di un obiettivo comune

Sulla base dell'analisi svolta nella fase due, le organizzazioni partecipanti individuano le tematiche fondamentali su cui la rete decide di impegnarsi. Se per esempio, nella fase due, emergesse la criticità del mancato ascolto di bambini e ragazzi nella progettazione della vita comunitaria, si può scegliere di dare priorità all'allestimento di un'area rilevante per questo gruppo di persone, come per esempio un giardino scolastico/parco di quartiere, in modo da sostenere a livello motivazionale la loro partecipazione.



4. L'attuazione concreta: pianificazione e progettazione del cambiamento

L'Index Comunale suggerisce 12 passi per pianificare e progettare il cambiamento. Non sono da immaginare come una rigida sequenza, ma piuttosto come un elenco dettagliato che offre molti spunti affinché ogni progetto possa costruirsi il proprio percorso personale attraverso questi utili tasselli.



UN ESEMPIO DALLA PRATICA MUNICIPALE

Eitorf: due scuole attivano un dialogo a livello comunale sullo sviluppo di una comunità inclusiva

(esempio tratto in forma abbreviata e adattata dal manuale «Inklusion vorOrt – Der kommunale Index», MJG, 2011)

Eitorf è un comune nel Nordrhein-Westfalen di circa 20.000 abitanti. La direttrice della scuola primaria e la direttrice della Harmonie European School vengono a conoscenza del progetto di un comune vicino, Hennef, per uno sviluppo di un comune inclusivo che potrebbe interessare anche Eitorf.

Si attivano per progettare un evento con cittadini interessati, associazioni, istituzioni e amministrazione locale che dovrebbe dare il segnale di partenza. Il sindaco di Eitorf accetta di partecipare e un gruppo di dieci insegnanti delle due scuole raccoglie iscrizioni e contributi. Viene preparato un invito rivolto a tutti i possibili interessati.

All'evento, che ha luogo nella scuola primaria, partecipano oltre 70 persone, sono rappresentate oltre 50 realtà, fra associazioni e organizzazioni locali. L'incontro è allestito in modo partecipato. Dopo l'accoglienza del sindaco e della direttrice, è prevista una breve presentazione sul significato del termine inclusione in diversi contesti di vita. Poi, i partecipanti si dividono in otto gruppi di lavoro per discutere e condividere idee. Un gruppo per esempio si occupa del mondo del lavoro, un altro, invece, dell'inclusione nella scuola secondaria. Nella discussione si fanno strada anche alcune proposte di cambiamenti concreti da attuare. Dopo un'ora di lavoro, ogni gruppo presenta le idee discusse.

Alla fine dell'evento, 20 persone interessate si stanno iscrivendo al «gruppo pilota», un piccolo gruppo direttivo con una grande rete alle spalle che utilizzerà queste idee per coordinare la continuazione del percorso. L'evento è durato solo due ore e ha lasciato un'impressione positiva su tutti i soggetti coinvolti.

BIBLIOGRAFIA

- Bartolini Bussi M.G. & Ramploud A. (2018). *Il lesson study per la formazione degli insegnanti*, Carocci: Roma.
- Booth T. & Ainscow M. (2014), *Index for inclusion: a guide to school development led by inclusive values* (4th Ed.), Index for inclusion network: Cambridge.
- Booth T., & Ainscow M. (2014). *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola* (seconda edizione italiana a cura di F. Dovigo). Roma: Carocci.
- Booth T., & Ainscow M. (2017). *Index für Inklusion. Ein Leitfaden für Schulentwicklung* (HerausgeberInnen der deutschen Version Achermann B., Amirpur D., Braunsteiner M.-L., Demo H., Plate E. & Platte A.), Beltz Verlag: Weinheim, Basel.
- Dudley P. (2014). *Lesson Study: a handbook*. <http://lessonstudy.co.uk/wp-content/uploads/2012/03/new-handbook-revisedMay14.pdf> (28.07.2020)
- European Agency for Development in Special Needs Education [EADSNE] (2012). *Teacher Education for Inclusion. Profile of Inclusive Teachers*. <https://www.european-agency.org/sites/default/files/Profile-of-Inclusive-Teachers.pdf> (28.07.2020)
- International Bureau of Education-UNESCO (IBE-UNESCO) (2016). *Training Tools for Curriculum Development – Reaching Out to All Learners: a Resource Pack for Supporting Inclusive Education*. <http://www.ibe.unesco.org/en/document/training-tools-curriculum-development-reaching-out-all-learners-resource-pack-supporting> (28.07.2020)
- Montag Stiftung Jugend und Gesellschaft (2011), *Inklusion vor Ort – Der Kommunale Index für Inklusion – ein Praxishandbuch*, Montag Stiftung Jugend und Gesellschaft: Bonn.
- Norwich B. & Jones J. (2014). *Lesson Study. Making a Difference to Teaching Pupils with Learning Difficulties*. London: Bloomsbury.
- Tripp D. (1993), *Critical incidents in teaching. Developing professional Judgement*, Routledge: Abingdon, Oxon.

IN-IN
INSTRUMENTS FOR INCLUSION